

IL DOCUMENTO. Occupazione, fisco, rilancio dell'economia, diritti nel progetto socialdemocratico

Domenica la Germania va al voto per il rinnovo del Bundestag. Rudolf Scharping è il candidato della Spd alla cancelleria. Insieme ai due leader socialdemocratici Oskar Lafontaine e Gerhard Schröder è il firmatario del programma della Spd per i primi cento giorni che pubblichiamo.

Nel realizzare il nostro programma di governo, i primi 100 giorni successivi al nostro insediamento daranno assoluta precedenza al rafforzamento dell'economia tedesca, alla sicurezza dei posti di lavoro, a una maggiore equità. Ciò consentirà di costruire e rafforzare le fondamenta di una Germania moderna, in cui gli uomini possano convivere in modo giusto e pacifico. Oggi il nostro paese viene governato al di sotto delle sue possibilità. Il più alto tasso di disoccupazione, il più alto livello di imposizione fiscale ed il grado massimo di indebitamento statale dalla fine della seconda guerra mondiale mettono in pericolo, nello stesso tempo, i progressi economici, la coesione sociale e la modernizzazione ecologica. Il nostro programma si occuperà di correggere il bilancio negativo del governo Kohl.

Nei primi 100 giorni di lavoro del nostro governo saranno in primo piano:

1) «Patto per il futuro della Germania».

Subito dopo il suo insediamento, il governo convocherà per un incontro presso la cancelleria sindacati, vertici dell'economia e banca centrale al fine di concordare un «patto per il futuro della Germania». Obiettivo di questa iniziativa comune da parte delle grandi forze sociali sarà la modernizzazione del complesso economico tedesco e la salvaguardia della pace sociale. In questa prospettiva, politica economica e finanziaria, politica dei redditi e piani di stabilità dovranno essere armonizzati in modo migliore rispetto a quanto è avvenuto finora. Attraverso l'azione comune degli attori economici, dei sindacati, dello Stato e della banca centrale nella prossima legislatura verranno creati all'incirca due milioni di posti di lavoro in più.

2) Programma di riduzione dell'imposizione fiscale per la maggior parte dei settori sociali.

Per salvaguardare la crescita economica interna e permettere la creazione di due milioni di posti di lavoro aggiuntivi verrà accresciuto il potere collettivo di acquisto. A tale scopo verrà inaugurato da subito un programma di riduzione del carico fiscale per il reddito medio e le famiglie. Per una famiglia media ciò comporterà una diminuzione dell'imposizione fiscale di oltre 2.000 marchi l'anno, la sua realizzazione avverrà attraverso l'abolizione della cosiddetta «imposta supplementare di solidarietà» del 7,5% a partire dal 1° gennaio 1995. Grazie all'imposta complementare sui redditi più alti, proposta dalla Spd, l'80% dei contribuenti verrà esentato dall'imposta supplementare del governo Kohl. Il gettito dell'imposta complementare da noi proposta corrisponde a quella dell'imposta supplementare di solidarietà (circa 25 miliardi di marchi). Occorre osservare a questo proposito che l'esenzione della maggioranza della popolazione comporta l'immediato incremento della domanda e quindi degli utili, mentre l'incremento impositivo del governo Kohl indebolirebbe pericolosamente la congiuntura ed il mercato del lavoro. Innalzeremo inoltre la quota degli assegni familiari relativa ai figli a 250 marchi mensili per figlio e, a partire



Oskar Lafontaine, a sinistra, con Rudolf Scharping candidato alle elezioni a cancelliere tedesco

# «Il nostro programma per la nuova Germania» I cento giorni della Spd

RUDOLF SCHARPING OSKAR LAFONTAINE GERHARD SCHRÖDER

dal quarto figlio, a 350 marchi. Le famiglie con bambini otterranno così finalmente giustizia.

3) «Lavoro anziché disoccupazione» come strategia d'attacco sul mercato del lavoro.

**Un piano per l'occupazione**  
Attraverso questa strategia offensiva sul mercato del lavoro riusciremo a strappare in breve tempo circa 700.000 persone alla disoccupazione. A finanziare questa spinta concorre un limitato innalzamento della sovvenzione statale all'Istituto federale del lavoro.

4) «Programma di ricostruzione unità tedesca»  
Al fine di salvaguardare i posti di lavoro nei nuovi Länder verranno elaborate strategie di risanamento di comune accordo con le aziende che appartengono ancora all'Istituto di amministrazione fiduciaria (Treuhändlungsanstalt). La modernizzazione ed il rinnovamento della gamma dei prodotti di queste aziende saranno stimolate attraverso sovvenzioni al risanamento erogate in un arco di tempo di cinque anni (in particolare attraverso crediti alla modernizzazione garantiti e a tassi ridotti). Insieme alle imprese, ai sindacati ed ai governi regionali realizzeremo un programma di apprendistato («la gioventù ha bisogno di un futuro») al fine di superare la mancanza di strutture di forma-

zione professionale in Germania orientale. Il riconoscimento dell'universale equivalenza della formazione e dell'esperienza professionale dovrà porre fine alle discriminazioni. Per migliorare la competitività delle medie aziende privatizzate o di nuova formazione verranno messe a disposizione a tasso agevolato forme di credito garantito alla modernizzazione. L'accesso al mercato di prodotti provenienti dalla Germania orientale verrà favorito attraverso regolamentazioni preferenziali relative alle commesse pubbliche, mentre un «Consiglio per la ricostruzione delle nuove regioni» presso la Cancelleria si occuperà del coordinamento dei diversi provvedimenti al fine di accelerare la ricostruzione della parte orientale.

5) Investimenti e media impresa.  
Su questo tema presenteremo la «legge per gli investimenti del 1995», che grazie a favorevoli condizioni di ammortamento e a investimenti aggiuntivi permetterà l'ammodernamento tecnologico ed ecologico. Verranno inoltre favoriti con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995 gli investimenti futuri nel campo della ricerca e dello sviluppo, della salvaguardia ambientale, del risparmio energie-

creeranno la possibilità di nuove assunzioni. Per finanziare questi interventi ricollocheremo le risorse che ancora oggi vengono utilizzate soprattutto per retribuire la disoccupazione in direzione del finanziamento del lavoro (circa 20 miliardi di marchi): aumenteremo il gettito proveniente dal fisco e dalle contribuzioni sociali attraverso l'incremento dell'occupazione. A finanziare questa spinta concorre un limitato innalzamento della sovvenzione statale all'Istituto federale del lavoro.

zazione professionale in Germania orientale. Il riconoscimento dell'universale equivalenza della formazione e dell'esperienza professionale dovrà porre fine alle discriminazioni. Per migliorare la competitività delle medie aziende privatizzate o di nuova formazione verranno messe a disposizione a tasso agevolato forme di credito garantito alla modernizzazione. L'accesso al mercato di prodotti provenienti dalla Germania orientale verrà favorito attraverso regolamentazioni preferenziali relative alle commesse pubbliche, mentre un «Consiglio per la ricostruzione delle nuove regioni» presso la Cancelleria si occuperà del coordinamento dei diversi provvedimenti al fine di accelerare la ricostruzione della parte orientale.

6) L'abbandono dell'energia atomica.  
All'inizio del 1995 convocheremo i più importanti gruppi sociali al fine di raggiungere un rinnovato consenso a livello nazionale in materia di energia. Esso garantirà al carbone tedesco un posto sicuro e duraturo all'interno dell'approvvigionamento energetico della Germania accelerando in pari tempo l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. In questo modo risulterà possibile rinunciare all'energia atomica. Con l'abbandono dell'energia atomica intendiamo aprire la strada verso un approvvigionamento energetico che sia al tempo stesso conveniente e sicuro.

7) Maggiori diritti per la donna.  
Il governo federale a guida socialdemocratica attribuirà una valenza particolare ai diritti delle donne in vista della realizzazione della parità tra i sessi a partire dalla vita professionale. Preterremo in tale senso una legge sulle pari opportunità. Con la nostra legge per il sostegno strutturale all'occupazione verrà data massima priorità alla difesa dei diritti della donna all'interno della riforma della politica del mercato del lavoro. Per realizzare una efficiente distribuzione del lavoro presenteremo inoltre una nuova legge sul tempo di lavoro che ne prevede la regolamentazione al fine di rendere più facilmente conciliabili lavoro e famiglia proponendo con maggiore vigore il tempo parziale anche per figure professionali di livello medio-alto. Infine, si dovrà affrontare immediatamente la questione della modifica del paragrafo 218 (è il paragrafo che regola la questione dell'aborto n.d.r.) secondo i termini costituzionali: il giudizio della Corte costituzionale offrirà l'opportunità di garantire la salvaguardia della vita del bambino e del diritto di autodeterminazione della donna.

8) La politica di bilancio.  
Il governo guidato dalla Spd presenterà per il 1995 un bilancio statale solido ed un piano finanziario serio e completo. La riallocazione dei mezzi esistenti deve essere utilizzata a vantaggio dell'occupazione e di una maggiore equità sociale. Se confrontato con il piano finanziario del governo attuale, questo nostro programma dei 100 giorni non comporta l'aumento di imposte e tasse né l'accensione di maggiori crediti netti. Rinunciamo alla promessa degli 87 miliardi di marchi fatta dal governo Kohl in campagna elettorale. La nostra sarà una politica di rigoroso consolidamento in cui l'indebitamento dovrà essere gradualmente ridotto. Il nostro obiettivo è diminuire il più rapidamente possibile il carico fiscale e la quota impositiva di pertinenza statale (a favore di una strategia impositiva locale). Un sensibile contributo in direzione del consolidamento verrà offerto già dalla prevista riduzione della disoccupazione.

(Traduzione di Guido Mandarino)

tico e delle forme di energia alternativa. La nostra politica prevede inoltre il rafforzamento della condizione economica delle medie imprese. In questo senso sono orientati un più facile accesso al capitale di rischio privato per le nuove aziende, efficaci incentivi per coloro che intraprendono attività artigianali, rafforzamento della ricerca e sovvenzioni sui costi del personale impiegato nella ricerca all'interno di aziende di medie dimensioni.

Il finanziamento di questo progetto non ha effetti sul gettito in quanto viene realizzato attraverso l'eliminazione di ingiustificate sovvenzioni fiscali alle imprese.

6) L'abbandono dell'energia atomica.

All'inizio del 1995 convocheremo i più importanti gruppi sociali al fine di raggiungere un rinnovato consenso a livello nazionale in materia di energia. Esso garantirà al carbone tedesco un posto sicuro e duraturo all'interno dell'approvvigionamento energetico della Germania accelerando in pari tempo l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. In questo modo risulterà possibile rinunciare all'energia atomica. Con l'abbandono dell'energia atomica intendiamo aprire la strada verso un approvvigionamento energetico che sia al tempo stesso conveniente e sicuro.

7) Maggiori diritti per la donna.

Il governo federale a guida socialdemocratica attribuirà una valenza particolare ai diritti delle donne in vista della realizzazione della parità tra i sessi a partire dalla vita professionale. Preterremo in tale senso una legge sulle pari opportunità. Con la nostra legge per il sostegno strutturale all'occupazione verrà data massima priorità alla difesa dei diritti della donna all'interno della riforma della politica del mercato del lavoro. Per realizzare una efficiente distribuzione del lavoro presenteremo inoltre una nuova legge sul tempo di lavoro che ne prevede la regolamentazione al fine di rendere più facilmente conciliabili lavoro e famiglia proponendo con maggiore vigore il tempo parziale anche per figure professionali di livello medio-alto. Infine, si dovrà affrontare immediatamente la questione della modifica del paragrafo 218 (è il paragrafo che regola la questione dell'aborto n.d.r.) secondo i termini costituzionali: il giudizio della Corte costituzionale offrirà l'opportunità di garantire la salvaguardia della vita del bambino e del diritto di autodeterminazione della donna.

8) La politica di bilancio.

Il governo guidato dalla Spd presenterà per il 1995 un bilancio statale solido ed un piano finanziario serio e completo. La riallocazione dei mezzi esistenti deve essere utilizzata a vantaggio dell'occupazione e di una maggiore equità sociale. Se confrontato con il piano finanziario del governo attuale, questo nostro programma dei 100 giorni non comporta l'aumento di imposte e tasse né l'accensione di maggiori crediti netti. Rinunciamo alla promessa degli 87 miliardi di marchi fatta dal governo Kohl in campagna elettorale. La nostra sarà una politica di rigoroso consolidamento in cui l'indebitamento dovrà essere gradualmente ridotto. Il nostro obiettivo è diminuire il più rapidamente possibile il carico fiscale e la quota impositiva di pertinenza statale (a favore di una strategia impositiva locale). Un sensibile contributo in direzione del consolidamento verrà offerto già dalla prevista riduzione della disoccupazione.

(Traduzione di Guido Mandarino)

## Destra e sinistra In Europa è scontro tra politiche e culture

MASSIMO L. SALVADORI

**L'**ELEZIONE DEL BUNDESTAG che avrà luogo domenica prossima in Germania darà una indicazione determinante sulla direzione fondamentale verso cui inclina la politica europea. Questo voto cadrà in un contesto caratterizzato da un ampio mutamento, che da un lato ha visto la vittoria dei socialdemocratici in Svezia e in Danimarca, dall'altro l'avvento al potere della destra in Italia, il recentissimo successo della destra guidata da Haider in Austria e la forte affermazione degli xenofobi nelle elezioni amministrative in Belgio. Il quadro è per questo aspetto quanto mai chiaro: è in atto in tutta Europa un confronto-scontro tra destra e sinistra.

In una situazione - che ha come matrici il crollo dell'impero sovietico e del comunismo con i suoi molteplici effetti, la radicale messa in discussione del Welfare State e dello statalismo in economia, una vasta disoccupazione in primo luogo giovanile, l'attacco su vasta scala di un liberismo che non ama regole, la dirompente pressione dei paesi poveri su quelli più ricchi, l'immigrazione che parte dall'Est e dal Sud - è andata sviluppandosi una crisi sociale e politica che è la più grave, anche se non così grave, dopo quella degli anni 30.

Le culture politiche si ridefiniscono, cercano fondali dove gettare le loro ancore, elaborano formule che possano ricostruire le basi di un «ordine» il quale ricompatti le parti sparse, ridia «unità», impedisca la frammentazione spirituale e politica.

Siamo al punto che il noto storico Ernst Nolte ha proposto a Roma, in questi giorni, di «ritrovare il nocciolo razionale del totalitarismo», a suo avviso portatore del bene dell'unità tra Stato, società e individui.

Anche a sinistra non manca chi avanza le sue proposte per il rinnovamento contro le spinte alla disassociazione. Il settimanale *Neuzeit* ha posto al centro un dibattito - ripreso dall'*Unità* con l'intervista a Dahrendorf - su cosa sia e possa essere oggi la sinistra. Esso riporta le opinioni del laburista Blair, del socialista francese Delors e dello studioso statunitense Etzioni. I quali perseguono una via tra la concezione marxista «morta» secondo cui «ogni cosa deve essere concentrata nelle mani dello Stato» e l'individualismo legato ad un mercato che si impone come alfa e omega. E la trovano, con vari accenti, in un «comunismo» che ha il suo baricentro nel «solidarismo sociale, nell'associazionismo di base, nel recupero delle tradizioni, nel senso della famiglia, nella religione come veicolo di identità. L'idea - questo è il nocciolo comune - è che si debba dare una risposta antistatalista e anticentralistica alla crisi dello statalismo.

**C**I PARE CHE VADA DETTO che in queste idee vi è una grande verità: e cioè che la sinistra deve scoprire e appieno valorizzare le energie potenziali della società civile e della sua autonomia, liberandosi sino in fondo dell'inclinazione ad un dominante comando dello Stato su di essa. Ma vi sono anche ambiguità tutt'altro che secondarie. Poiché l'appello alla forza delle tradizioni (quali?), alla valorizzazione della famiglia (in che forma?), alla vitalità necessaria delle associazioni (con quali regole?), al recupero del cemento religioso (secondo quali modalità?), rischia di alimentare una contrapposizione tra «comunità» e Stato che, mentre intende offrire soluzioni radicalmente innovative, finisce per riproporre soluzioni quanto meno preliminari, prepolitiche e anche assai più vecchie di quanto non appaiano a prima vista.

In tutti i periodi di crisi nella storia europea vi è stato chi ha evocato contro la società individualistica il comunitarismo, le tradizioni, la famiglia, la religione quali fondamenti dell'ordine sociale e politico. Ma il *reddere rationem* rimane, in fin dei conti, quello di elaborare specifiche e non retrive risposte ai modi di espressione del comunitarismo, delle tradizioni, della famiglia e della religione, vale a dire un sistema di rapporti adeguato tra le libertà e le autonomie della società civile e religiosa e lo Stato, in un contesto di pluralismo modernamente laico e di politiche sociali e istituzionali che efficacemente definiscano e regolino le funzioni di ciascuna entità.



Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli... Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto. (Cesare Salvi)

**l'Unità**  
Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Sivetti  
Redazione capicentrale: Marco Demarco  
L'Anno Editoriale  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministrazione delegata  
e Direttore generale  
Amato Mattia  
Vicedirettore generale  
Nedo Antonietti, Alessandro Matteucci  
Consiglio di Amministrazione  
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi,  
Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco,  
Simona Marchini, Amato Mattia,  
Enza Mazzoli, Gennaro Moia,  
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,  
Gianluigi Serafini  
Direzione, redazione, amministrazione  
00187 Roma, via dei Novati 25, 1° e 2° fl.  
tel. 06/499961, telex 013401, fax 06/4783555  
20124 Milano, via F. Casati 12, tel. 02/477211  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menzies  
In re art. 281 del registro stampa del trib. di Roma n. 42/88 come giornale stampato nel registro del tribunale di Roma n. 42/88  
Milano - Direttore responsabile  
Silvio Trevisani  
In re art. 176 F. 250 del registro stampa del trib. di Milano n. 42/88 come giornale stampato nel registro del trib. di Milano n. 35/89  
Certificato n. 2476 del 15/12/1993

### DALLA PRIMA PAGINA Democrazia disprezzata

regole democratiche: il presidente della Repubblica che ritiene di aver diritto di avere a disposizione per un po' più di mezz'ora un testo di 400 pagine come la legge finanziaria, prima di firmarla; i giudici che ritengono, leggendo ogni mattina sulle pareti dei tribunali che la legge è uguale per tutti, che tale regola valga anche per il cittadino Berlusconi Silvio; i sindacati che ritengono che i tagli selvaggi delle pensioni e dei diritti dei lavoratori motivo sufficiente per esercitare il diritto di sciopero previsto dalla Costituzione; le opposizioni parlamentari che pensano sia un loro preciso dovere, imposto dal voto ricevuto da milioni di elettori, criticare e controllare il governo, secondo quelle regole della democrazia che Berlusconi ritiene formalità vecchie e superate; la libera stampa o i suoi giornalisti che osano scrivere quello che vedono e che pensano, anche se

non è di gradimento del capo del governo, per usare un'espressione del passato non a caso tornata di moda.

Quando il ministro Giuliano Ferrara, non a caso portavoce ufficiale di questo governo, usa il linguaggio che usa definendo «az-zoccarbugli» il presidente della Repubblica e «capo mafia» il giudice Borrelli, non siamo in presenza di sgradevoli e quasi folkloristici esternazioni di una voce anomala. Egli esprime, in realtà, con crudeltà una linea istituzionale e politica ormai chiara: tutto ciò che costituisce garanzia, contrappeso, controllo deve essere apertamente e brutalmente aggredito, addentando per di più all'opinione pubblica come responsabile di remare contro, di non lasciar lavorare il governo e il suo presidente del Consiglio, costretto ormai a non più di tre ore di sonno per notte. Forse, con questo modo di

pensare e di parlare l'on. Berlusconi si troverà davvero a suo agio a dormire un paio di notti nelle stanze del Cremlino, dove fino a qualche anno fa hanno dormito personalità che la pensavano come lui.

Ha ragione Norberto Bobbio: c'è puzza di bruciato per la democrazia. E il fatto stesso di avere usato espressioni irraguardose nei confronti di un maestro di cultura e di etica politica, al quale va la solidarietà che mi permetto di definire affettuosa di tutti i senatori delle opposizioni, e spero non solo di esse, dimostra quale abisso etico e culturale prima ancora che politico, separa chi è andato al governo pretendendo di farlo in nome della liberaldemocrazia da chi della lezione liberaldemocratica è stato maestro per decenni, anzitutto da una sinistra che delle sue lezioni aveva bisogno e ne ha saputo trarre frutto.

Ha scritto il direttore del «Corriere della Sera», in un recente editoriale, che dalle reti Fininvest si assiste ad una campagna di odio e di insulti nei confronti di chi dissenso. Il discorso è vero e va anzi

esteso. Mai nella storia italiana repubblicana, neppure nei momenti di più aspra tensione, vi era stata una così pervicace volontà di creare un clima di contrapposizione frontale, di disprezzo, di irrisone dell'avversario politico. È ormai chiaro che c'è un problema che va al di là del rapporto tra maggioranza e opposizione. Berlusconi e i suoi falchi: sono loro a impedire al Paese, alle istituzioni, alla stessa maggioranza eletta nello scorso marzo di lavorare davvero. Riflettano tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali e politiche, da qualunque parte si siano collocati nella recente competizione elettorale. La questione oggi aperta è quella, non già di ribaltare il risultato del marzo scorso - secondo noi a decidere in proposito dovranno essere chiamati prima o poi gli elettori - ma di rimuovere, al più presto, quella che ormai si rivela con sempre più chiarezza la causa principale dell'aggravarsi di una crisi che è insieme finanziaria, sociale e istituzionale: la permanenza di Silvio Berlusconi al governo del Paese.

(Cesare Salvi)